

Capitolo 2

Il contesto familiare

di Giacomo Lazzeri, Valentina Pilato, Alberto Casorelli, Anna Grasso e Mariano Giacchi

La famiglia è senza dubbio il *setting* più importante per la crescita e lo sviluppo della personalità, l'adozione di comportamenti sociali e l'espressione di attitudini ed atteggiamenti ed è considerata da alcuni fondamentale anche per l'acquisizione di competenze ed abilità collegati alla salute.

La famiglia non è un'unità statica e chiusa, ma un sistema dinamico e complesso, che influenza ed è, a sua volta, influenzato dallo sviluppo sociale, culturale e storico oltre che dai cambiamenti e dai cicli individuali. I cambiamenti più significativi nei giovani si manifestano nella fase di passaggio all'adolescenza, allorché, in seguito a modificazioni a livello fisico, cognitivo e sociale vissuti dall'adolescente, il sistema familiare si deve adattare a nuove situazioni (aumentano i conflitti fra i genitori e i figli e si modificano il concetto di autorità genitoriale e le modalità relazionali).

Per descrivere ed analizzare il contesto familiare, la ricerca fa riferimento a: *struttura della famiglia*, accennando alle questioni legate alle sue recenti evoluzioni; *benessere economico o scala di agiatezza familiare*, indicatore del benessere economico familiare; *istruzione dei genitori*, indicatore del livello culturale. Si tratta in tutti e tre i casi di indicatori sensibili e delicati da rilevare; per i ragazzi non è, infatti, sempre facile descrivere la propria situazione familiare, né il livello di scolarità dei genitori, e tanto più può creare imbarazzo riportare il livello di benessere economico della propria famiglia.

2.1. La struttura familiare

Il modello di struttura familiare si è evoluto nel corso della storia in seguito ai cambiamenti economici, culturali e sociali. In particolare, le trasformazioni sociologiche e demografiche verificatesi a partire dagli ultimi decenni del XX secolo quali: il declino dei tassi di fertilità, la crescita delle separazioni e dei divorzi e la diminuzione dei matrimoni hanno prodotto effetti sulle relazioni interne alla famiglia. Oltre all'aumento del numero di famiglie monoparentali, l'aumento dei divorzi e delle separazioni dei genitori e la conseguente convivenza con un nuovi partner hanno significato per i giovani sistemazioni abitative sempre più complesse e varie. In questi ultimi decenni è nata una nuova terminologia per descrivere le strutture familiari che venivano tradizionalmente chiamate famiglie adottive. Termini come famiglia "ricostruita", "ricostituita" e "allargata" sono ora comuni e racchiudono la nozione di una pluralità di rapporti quando si stabiliscono nuovi nuclei familiari.

Qualsiasi domanda relativa alla struttura familiare è dunque inevitabilmente complessa proprio perché oggi si possono riconoscere svariate organizzazioni delle relazioni familiari, talvolta in continua trasformazione o intrinsecamente ambigue, pertanto non è compito facile per un adolescente descriverla.

Nel questionario si è cercato di facilitare questo compito chiedendo ai ragazzi di descrivere la famiglia nella casa dove vivono più spesso ed, eventualmente, anche quella con la quale vivono in un'altra casa. Per ciascuna "casa" si chiede di elencare tutte le persone che vi risiedono, specificandone la relazione parentale rispetto a se stessi. Un'ulteriore domanda chiede di specificare, laddove ci siano due distinti contesti familiari, il tempo che trascorrono in ciascuno di essi. Si sono così ottenuti dati di una certa ricchezza che consentono di rendere visibili i differenti tipi di organizzazione parentale (e non) nei quali i ragazzi intervistati effettivamente vivono.

Per presentare i dati relativi alle strutture familiari è necessario costruire delle tipologie all'interno delle quali far rientrare la complessità e la variabilità dei casi; quelle che il Rapporto nazionale ha proposto come interessanti e che qui riprendiamo sono:

famiglia nucleare tipica (entrambi i genitori con figlio/i);

famiglia monoparentale materna (solo la madre biologica con figlio/i);

famiglia monoparentale paterna (solo il padre biologico con figlio/i);

famiglia ricostituita (la madre biologica con figlio/i ed il suo nuovo partner con eventuale suoi figlio/i più eventuali altri figli nati dalla nuova unione oppure il padre biologico con figlio/i e la sua nuova partner con eventuale suoi figlio/i più eventuali altri figli nati dalla nuova unione);

famiglia estesa (composta di fatto da due famiglie, una con la madre naturale ed il suo nuovo partner e l'altra con il padre naturale e la sua nuova partner).

Per tutte queste tipologie è possibile una versione allargata, che vede cioè la presenza come co-residenti di uno o più parenti ascendenti, quali ad esempio nonni, zii o altri adulti.

Il questionario prevede anche la possibilità che uno dei due contesti abitativi del ragazzo possa non essere di tipo familiare, e introduce quindi come opzioni di risposta le voci "comunità alloggio" o "vivo con altre persone o in qualche altro posto, da specificare".

Un'altra variabile significativa è il numero di eventuali fratelli/sorelle e fratellastri/sorellastre con cui il ragazzo convive, poiché questo determina la dimensione orizzontale -o tra pari- che il ragazzo sperimenta all'interno del proprio contesto familiare.

Infine sono stati segnalati i ragazzi che non vivono con nessuno dei due genitori naturali.

Dall'analisi della tabella 2.1, emerge che la maggioranza dei ragazzi/e (83,3%) dichiara di vivere in un contesto familiare nucleare, cioè il 66,0% con entrambi i genitori e il 17,3% con eventuali nonni o altri parenti. Non sono pochi tuttavia quelli che riportano come contesto familiare principale una famiglia monogenitoriale (11,2%); si tratta quasi interamente di famiglie non allargate che fanno perno sulla figura materna (l'8,4%) rispetto a quella paterna (0,9%); se a queste si sommano i casi di famiglie ricostituite (materna o paterna) e le famiglie estese, (prendendo in considerazione anche la famiglia allargata) si ha complessivamente il 14,5% di casi nei quali i genitori naturali sono separati.

Tabella 2.1 - Percentuali di ragazzi e ragazze per tipologia di famiglia

	No allargata	Allargata	Totale
	% (N)	% (N)	% (N)
Nucleare	66,0 (2286)	17,3 (594)	83,3 (2880)
Monogenitoriale (solo madre)	8,4 (289)	1,6 (56)	10,0 (345)
Monogenitoriale (solo padre)	0,9 (34)	0,3 (12)	1,2 (46)
Ricostituita (padre/madre biologici+nuovo coniuge)	2,3 (81)	0,5 (19)	2,8 (100)
Estesa (2 famiglie)	0,1 (5)	0,4 (13)	0,5 (15)
Senza genitori naturali	0,9 (30)	0,6 (22)	1,5 (52)
Casa famiglia o comunità alloggio	0,7 (23)	0,0 (0)	0,7 (23)
Totale	79,3 (2748)	20,6 (716)	100,0 (3464)

2.2. La status socio-economico familiare

Il contesto familiare influisce prevalentemente sui comportamenti dell'adolescente in ragione della sua struttura, status socio-economico e livello culturale.

Secondo la definizione adottata dal protocollo dello studio HBSC, lo status socio-economico è rappresentato da una “misura composita che incorpora lo status economico (reddito), lo status sociale (educazione) e lo status professionale (occupazione)”.

La posizione socio-economica della famiglia di origine, infatti, influenza sia l'aspetto dei bisogni primari, come l'abitazione, la dieta, le cure, l'igiene, ecc, sia l'aspetto più psicologico che comprende la salute mentale (ansia, incertezze, depressione, autostima, aggressività), i comportamenti e la qualità delle relazioni con i genitori, i quali a loro volta da un lato possono causare in modo diretto condizioni di salute mentale e fisica precarie, e dall'altro possono indirettamente esporre a comportamenti a rischio per la salute.

In questo senso la ricerca si sforza di raccogliere dati e informazioni sul cosiddetto status socio-economico in maniera complessa e disaggregabile e completa la rilevazione di questo ambito attraverso l'indagine sulla qualità

delle relazioni con la propria famiglia, che affronteremo più avanti in questo stesso capitolo.

Il questionario si avvale di tre indicatori corrispondenti alle componenti dello status socio-economico come sopra definito.

Lo status economico è il primo indicatore relativo al livello dei consumi, che viene assunto quale proxy per valutare il reddito (in quanto quest'ultimo è difficilmente conosciuto e precisato dai ragazzi). Si cerca dunque di valutare il benessere economico oggettivo, o livello di agiatezza, attraverso la rilevazione della presenza di beni comuni come computer, numero di auto, camera singola, vacanze annuali; lo strumento messo a punto dal gruppo di ricerca internazionale HBSC è quello della "Family Affluence Scale" (FAS, scala di agiatezza familiare); lo status sociale (educazione), il secondo indicatore, si riferisce al livello di istruzione dei genitori; lo status professionale (occupazione), infine, si riferisce all'occupazione dei genitori.

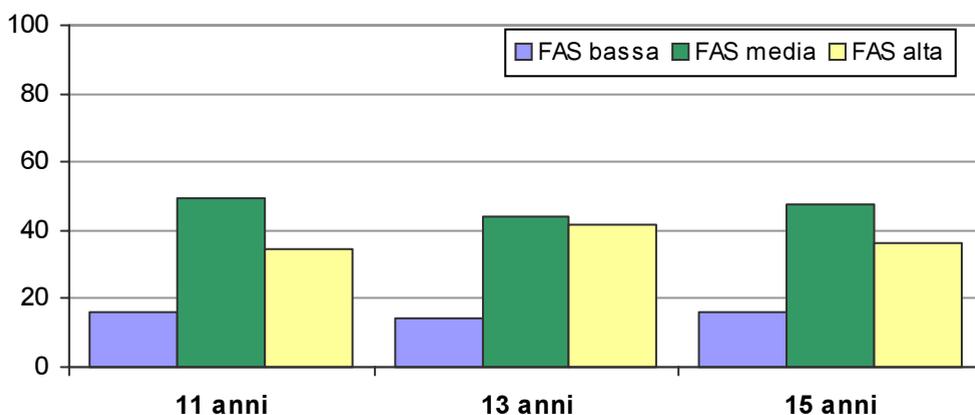
A questi indicatori si aggiunge un quarto elemento di valutazione basato sulla percezione soggettiva del benessere della propria famiglia (*family well off*): gli si chiede cioè quale sia secondo lui/lei il livello di benessere economico della propria famiglia.

Infine, è stata introdotta una domanda esplicita sulla povertà: si chiede ai ragazzi se gli capita (mai, qualche volta, spesso, sempre) di andare a dormire affamati "perché non c'è abbastanza cibo in casa". Una delle motivazioni portate in origine a sostegno dell'introduzione di questa domanda sulla povertà è quella della crescita significativa e preoccupante delle persone che vivono in condizioni di povertà anche nel cosiddetto mondo industrializzato, e della complessiva riduzione del benessere materiale e sociale: anche l'esposizione a condizioni di povertà periodiche può comportare significative conseguenze sulla salute dei ragazzi durante la fase delicata e molto recettiva dell'adolescenza.

2.2.1. Status economico - FAS

Dalla figura 2.1 si nota che la frequenza del livello economico alto (FAS = 3) è più elevata nelle famiglie dei ragazzi di 13 anni (41,7%), rispetto a 11 anni (34,8%) e a 15 anni (36,3%). Non si evidenziano particolari differenze nelle diverse fasce di età relativamente ai livelli economici bassi (FAS = 1).

Figura 2.1 - Percentuali di ragazzi e ragazze per livello di FAS e per classe di età



Differenze di genere rispetto allo stato socio-economico, non riportate in figura, si notano a 13 anni (47,3% ragazzi vs. 36,1% ragazze) e a 15 anni (42,5% vs. 30,6%).

La domanda sulla povertà (figure 2.2 e 2.3) evidenzia che in netta maggioranza in entrambi i generi non si presentano mai problemi di fame in casa, con valori in aumento con l'età, e differenze più accentuate fra i ragazzi (72,6% a 11 anni, 81,0% a 13 anni e 82,5% a 15 anni). Da sottolineare che il 26,4% dei ragazzi di undici anni, il 16,8% di 13 anni e il 14,4% di 15 anni risponde di avere fame "qualche volta", ma di non disporre di cibo abbastanza. I corrispondenti valori dichiarati dalle coetanee sono 19,3%, 16,4% e 15,4%.

Figura 2.2 - "Alcuni ragazzi hanno fame quando vanno a scuola o a letto, perché non c'è abbastanza cibo in casa loro. Quante volte è capitato a te?"; ragazzi per classe di età

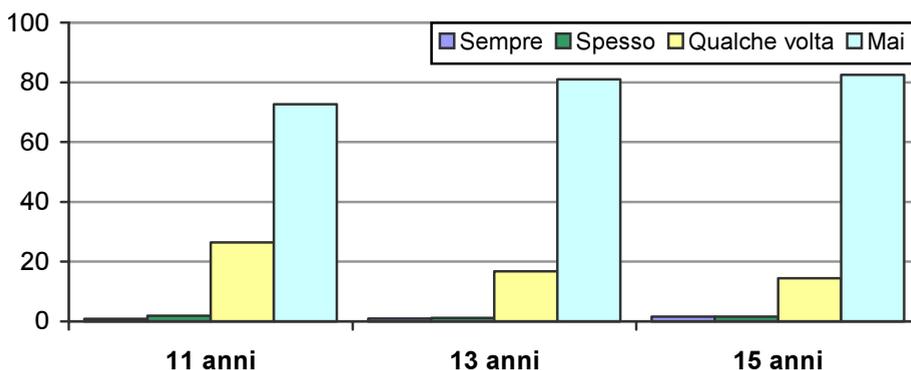
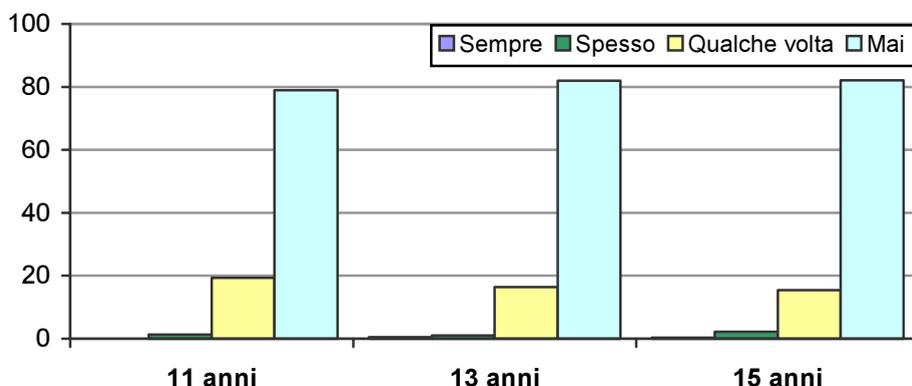


Figura 2.3 - “Alcuni ragazzi hanno fame quando vanno a scuola o a letto, perché non c’è abbastanza cibo in casa loro. Quante volte è capitato a te?”; ragazze per classe di età



Osservando la prospettiva soggettiva dei ragazzi rispetto al benessere della propria famiglia (figure 2.4 e 2.5) è interessante osservare che al crescere dell’età diminuisce, sia nei ragazzi che nelle ragazze, la frequenza di quanti ritengono che la propria famiglia sta “molto bene” passando dal 36,1%, al 22,7% fino al 12,0% nei ragazzi e dal 37,5% al 19,6% fino al 10,4% nelle ragazze. Al contrario la frequenza di quanti dichiarano “nella media” lo status economico della propria famiglia aumenta in entrambi i generi passando dal 22,3%, al 34,3% fino al 43,6% nei ragazzi e 22,9%, 36,4% e 45,8% rispettivamente nelle ragazze. Le frequenze delle risposte “per niente bene” sono basse sia nei ragazzi che nelle ragazze, con valori uguali o inferiori all’1,0%.

Figura 2.4 - “Quanto pensi stia bene la tua famiglia dal punto di vista economico?”; ragazzi per classe di età

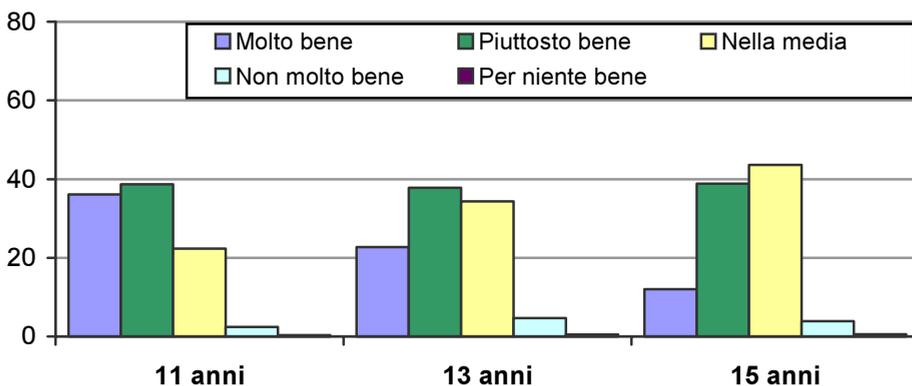
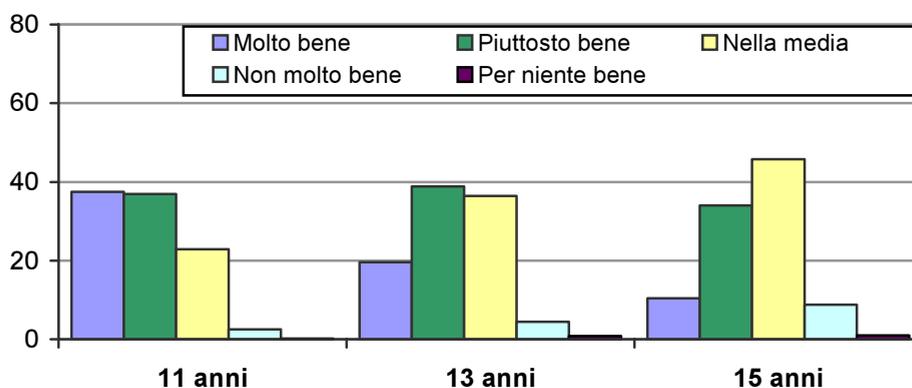


Figura 2.5 - “Quanto pensi stia bene la tua famiglia dal punto di vista economico?”; ragazze per classe di età



2.2.2. Livello di istruzione

Il livello di istruzione dei genitori, considerato indicativo dello status sociale della famiglia, è descritto nella tabella 2.2, la quale evidenzia complessivamente una buona percentuale di genitori con un livello alto di istruzione (in possesso del diploma di maturità superiore e/o di laurea), in particolare, il 45,3% delle madri e il 39,6% dei padri.

Tabella 2.2 - Percentuali di ragazzi e ragazze per livello di istruzione di padre e madre e per classe di età

Livello di istruzione dei genitori	11 Anni		13 Anni		15 Anni		Totale	
	Padre % (N)	Madre % (N)						
Elementari	2,4 (26)	2,7 (29)	4,2 (49)	3,0 (35)	5,7 (64)	4,3 (48)	4,1 (139)	3,4 (112)
Medie	21,5 (236)	19,1 (207)	27,7 (321)	27,1 (313)	30,9 (345)	28,2 (318)	26,7 (902)	24,9 (838)
Istituti Professionali	9,4 (103)	7,6 (82)	10,4 (121)	10,6 (122)	10,7 (119)	10,5 (118)	10,2 (343)	9,5 (322)
Maturità Superiore	18,1 (199)	23,5 (254)	27,3 (316)	29,3 (339)	27,8 (310)	35,8 (403)	24,5 (825)	29,6 (996)
Laurea	16,2 (178)	17,9 (194)	13,0 (150)	14,6 (169)	16,3 (182)	14,6 (165)	15,1 (510)	15,7 (528)
Non so	32,5 (357)	29,3 (317)	17,4 (201)	15,4 (178)	8,7 (97)	6,7 (75)	19,4 (655)	16,9 (570)
Totale	100,0 (1099)	100,0 (1083)	100,0 (1158)	100,0 (1156)	100,0 (1117)	100,0 (1127)	100,0 (3374)	100,0 (3366)

2.3. La qualità delle relazioni all'interno della famiglia

Le relazioni all'interno della famiglia e quindi la qualità del rapporto con i genitori, è uno dei fattori che influisce maggiormente sullo stato di salute dei ragazzi. In questo studio è stato scelto come indicatore privilegiato la facilità di comunicazione con i diversi membri della famiglia: genitori/nuovi partner dei genitori/ fratelli/sorelle. Infatti una relazione positiva con i genitori migliora l'autostima e l'adattamento psico-sociale dei figli, prevenendo così comportamenti a rischio psico-sociali.

Attraverso un'unica domanda si chiede dunque di definire in base ad una scala ("molto facile"; "facile"; "difficile"; "molto difficile") la facilità con cui si parla di cose importanti con le diverse figure indicate sopra (contemplando anche la possibilità di dichiarare che tale figura non esiste o non la si frequenta mai).

L'ipotesi che sta alla base di questa rilevazione è quella che una buona comunicazione, con i genitori in particolare, sia indice di rapporti non conflittuali e di supporto, i quali a loro volta sarebbero fondamentali perché l'adolescente possa sviluppare fiducia e stima di sé e più in generale quelle *life-skills* che gli consentono di affrontare in maniera positiva il rapporto con i diversi contesti sociali (scuola, lavoro, tempo libero) negli anni presenti e futuri.

I dati relativi al dialogo con i genitori, riportati nella tabella 2.3, con le risposte differenziate per fasce d'età, ci dicono che è sempre molto facile il dialogo con le madri più che con i padri e con valori in diminuzione al crescere dell'età (a 11 anni: 25,3 % dei padri contro 52,3% delle madri; a 13 anni: 15,7% contro 36,6%; a 15 anni: 9,4% contro 24,8%). L'estremo contrario (dialogo molto difficile) presenta l'andamento opposto nel senso di valori più alti per i padri e in aumento con l'età (a 11 anni: 8,6% dei padri contro 3,0% delle madri; a 13 anni: 13,2% contro 5,0%; a 15 anni: 17,8% contro 6,1%). Sommando le risposte "molto facile" e "facile", si conferma il quadro appena descritto, con valori più elevati per le madri rispetto ai padri e in diminuzione con l'età (a 11 anni: 67,9 % dei padri contro 86,5% delle madri; a 13 anni: 57,3% contro 79,0%; a 15 anni: 45,5% contro 68,3%).

Tabella 2.3 - “Quanto è facile per te parlare con tuo padre/ tua madre di cose che ti preoccupano?”; ragazzi e ragazze per classe di età

	11 Anni		13 Anni		15 Anni	
	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre
	% (N)	% (N)	% (N)	% (N)	% (N)	% (N)
Molto facile	25,3 (293)	52,3 (595)	15,7 (186)	36,6 (430)	9,4 (109)	24,8 (291)
Facile	42,6 (493)	34,2 (389)	41,6 (494)	42,4 (499)	36,1 (419)	43,5 (511)
Difficile	21,3 (246)	9,0 (102)	26,2 (311)	15,1 (177)	32,8 (381)	22,4 (263)
Molto difficile	8,6 (99)	3,0 (3)	13,2 (157)	5,0 (59)	17,8 (206)	6,1 (72)
Non ho o non vedo questa persona	2,2 (26)	1,2 (14)	3,3 (39)	0,9 (11)	3,9 (45)	1,1 (13)
Totale	100,0 (1157)	100,0 (1137)	100,0 (1187)	100,0 (1176)	100,0 (1160)	100,0 (1174)

Le differenze tra ragazzi e ragazze relative alle risposte “molto facile” e “facile” sommate, sono evidenziate nelle figure 2.6 e 2.7, dalle quali si osservano maggiori differenze nel dialogo col padre, più facile per i ragazzi, e minori differenze con la madre.

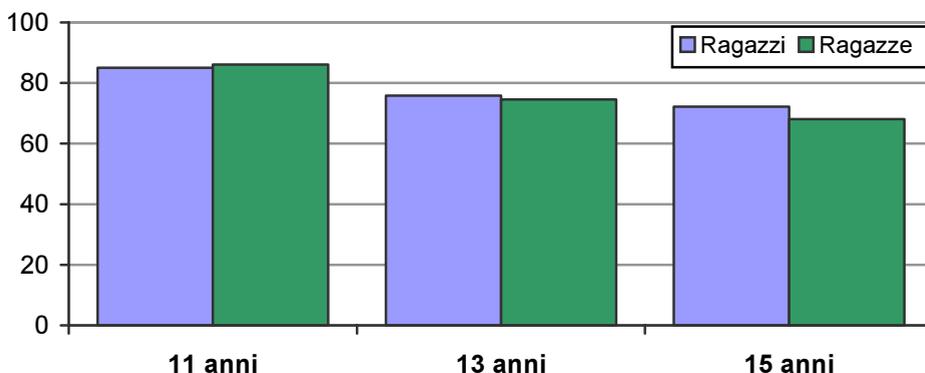
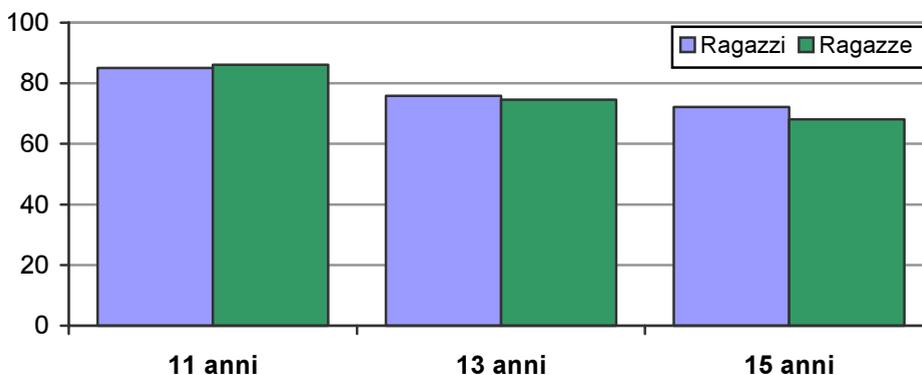
Figura 2.6 - “Quanto è facile per te parlare con tuo padre di cose che ti preoccupano?” solo risposte “Facile” e “Molto facile”; per classe di età e genere

Figura 2.7 - “Quanto è facile per te parlare con tua madre di cose che ti preoccupano?” solo risposte “Facile” e “Molto facile”; per classe di età e genere



Differenze rispetto alla rilevazione 2003/04.

La variazione più evidente riguarda la domanda “Alcuni ragazzi hanno fame quando vanno a scuola o a letto, perché non c’è abbastanza cibo in casa loro. Quante volte è capitato a te?”. Difatti sia per i ragazzi che per le ragazze si riscontra un aumento delle frequenze della risposta “mai” (ragazzi di 11 anni 72,6%vs. 64,0%; 13 anni 81,0% vs. 68,4% e 15 anni 82,5% vs. 72,5%; ragazze di 11 anni 79,0%vs. 67,7%; 13 anni 82,0% vs. 72,5% e 15 anni 82,0% vs. 77,3%), e una diminuzione delle frequenze della risposta “qualche volta” (ragazzi di 11 anni 26,4% vs. 32,1%; 13 anni 16,8% vs. 28,7% e 15 anni 14,4% vs. 23,8% e ragazze di 11 anni 19,3% vs. 29,3%; 13 anni 16,4% vs. 24,6% e 15 anni 15,4% vs. 20,8%).

Bibliografia

Adler NE et al. (1994). *Socioeconomic status and health: the challenge of the gradient*. *American Psychologist*; 49: 15-24.

Alleyne G et al. (2002). *Overview of social inequalities in health in the Region of the Americas, using various methodological approaches*. *Pan American Journal of Public Health*; 12 (6): 388-397

M. Barbagli et al. (2003). *Fare famiglia in Italia: un secolo di cambiamenti*. Il Mulino, Bologna.

Barrera M et al. (2002). *Pathways from family economic conditions to adolescents' distress: supportive parenting, stressors outside the family, and deviant peers*. *Journal of Community Psychology*; 30 (2): 135-152.

Bimbi F (2000). *Metafore della famiglia ed esclusione sociale*. Carocci, Roma.

Cohen S, Tyrrel DAJ, Smith AP (1993). *Negative life events, perceived stress, negative affect, and susceptibility to the common cold*. *Journal of Personality and Social Psychology*, 64: 131-140

Coleman J, Roker D, eds (2001). *Supporting parents of teenagers. A handbook for professionals*. London, Jessica Kingsley Publishers.

Coleman J, Hendry LB (1999). *The nature of adolescence*, 3rd ed. London, Routledge.

Collins WA, Russell G (1991). *Mother-child and father-child relationships in middle childhood and adolescence: a developmental analysis*. *Developmental Review*; 11: 99-136.

Currie CE, Elton RA, Todd J, Platt S (1997). *Indicators of socioeconomic status for adolescents: the WHO Health Behaviour in School-aged Children Survey*. *Health Education Research*; 12 (3): 385-397.

Currie C, Samdal O, Boyce W et al., eds (2001). *Health Behaviour in School-aged Children: a World Health Organization cross-national study*

(HBSC). *Research protocol for the 2001/2002 survey*. Edinburgh, Child and Adolescent Health Research Unit, University of Edinburgh.

Currie C. (2001). *Socioeconomic circumstances among school-aged children in Europe and North America*. In: Vleminckx K, Smeeding TM, eds. *Child well-being, child poverty and child policy in modern nations*. Bristol, Policy Press: 347-364.

Currie C et al eds. (2004). *Young People's Health in Context: international report from the HBSC 2001/02 survey*. WHO Policy Series: Health policy for children and adolescents Issue 4, WHO Regional Office for Europe, Copenhagen.

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, *Rapporto sullo Stato di Salute e gli Stili di Vita dei Giovani Veneti in Età Scolare*, Tipografia Scaligera, Buttapietra (VR).

Gasparoni G (2002). *“I processi formativi fra vecchie disuguaglianze e nuove trasformazioni”*. In Buzzi C, Cavalli A, De Lillo A. (a cura di) *Giovani del nuovo secolo: quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna.

Goodman E (1999). *The role of socioeconomic status gradients in explaining differences in US adolescents' health*. *American Journal of Public Health*; 89 (10): 1522-1528.

Halldorsson M et al (2000). *Socioeconomic inequalities in the health of children and adolescents – a comparative study of the five Nordic countries*. *European Journal of Public Health*; 10(4):281–288

Harrit TO (1991). *Life stress and illness: the question of specificity*. *Annals of behavioural medicine*, 13: 211-219

Lanz M, Lafrate R, Rosnati R, Scabini E, (1999). *Parent-child communication and adolescent self-esteem in separated intercountry adoptive and intact non adoptive families*. *Journal of Adolescence* , 22: 785-794

Marta E (1997). *Parents adolescent interactions and psychosocial risk in adolescents: an analysis of communication, support and gender*. *Journal of Adolescence*, 20: 473-487

Notburga O, Wagner GG eds (1997). *Income inequality and poverty in eastern and western Europe*. Heidelberg, Physica-Verlag.

Rainwater L, Smeeding TM, Coder J (2001). *Child poverty across states, nations and continents*. In: Vleminckx K, Smeeding TM, eds. *Child well-being, child poverty and child policy in modern nations*. Bristol, Policy Press; 33-74.

Ranci C (2002). *Le nuove disuguaglianze sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna.

Saraceno C (2003). *Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia*. Bologna, il Mulino

Smetana JG (1989). *Adolescents' and parents' reasoning about family conflict*. *Child Development*; 59: 321-335.

Solinas PG (2003). *L'acqua strangia*. Franco Angeli, Milano

Steinberg L (2001). *We know some things: adolescent-parent relationships in retrospect and prospect*. *Journal of Research on Adolescence*; 11: 1-20.

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Sanità Pubblica e Microbiologia; Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione (2004). *Stili di vita e salute dei giovani italiani (11-15 anni). Rapporto sui dati italiani dello studio internazionale HBSC 2001-2002*, Edizioni Minerva Medica, Torino.

Tinsley BJ et al. (2002), *Health promotion for parents*. In: Bornstein MH eds., *Handbook of parenting. Practical issues in parenting*. Vol. 5. Hillsdale, NJ, Laurence Erlbaum Associates: 311-328.